

*Zeno Zappi*

*... COMINCIÒ COSÌ A RACCONTARE  
DI QUEL CHE AVEVA VISTO*



# *Zeno Zappi*

... COMINCIÒ COSÌ A RACCONTARE  
DI QUEL CHE AVEVA VISTO

*Qui comunque non tutto è dato sapere*

*A Irene e Nico,  
Tobia,  
Edoardo, Enrico*

## **Capitolo 1°**

Avevamo pensato fosse *franzese*.  
Ma non fino a quel punto.

## 1.1

Le azzurrate lampade assicuravano alla sala dai mobili tutti di un nero sfavillante, un reverente aspetto di glaciale bellezza.

I vasi grandi, posti alla cristalliera, coglievano la luce da ogni dove e la restituivano in mille bagliori.

La Vittoriosa entrò.

Il vassoio, sospeso sulle sue diafane mani, reggeva una bottiglia di grossolana ceramica con tappo laccato non di fresco.

Il Liquore contenuto era stato allestito dalla stessa Vittoriosa, la quale aveva anche costruito la Giusta formula.

Il divano porta un manto piuttosto ingente di seta rosso cinghiale e accoglie l'immaturo terzogenito del potente De John.

Alto, forte, cranio da dominatore, muscoli preparati e altrettanto inesperti. Ma lo Sguardo pare allocchito, esitante.

Preso da una sorta d'adorazione per la Donna.

Ancora non risolto nel fare verso di Lei.

Terminata che ebbe l'operazione della magnifica entrata, la Sempre Vittoriosa si apprestò a porgere in un vetro dal lunghissimo stelo molte, moltissime gocce dell'Ultraterreno Liquore al ragazzo.

Curatissima, una pelle da far portare invidia a una giovane, la Splendida Veterana fece preda del Lord, giacché ormai completamente e incondizionatamente di suo Diritto.

Capelli, forme, morbida seta.

Portavano queste perfezioni, grande onore alla Nostra.

D'altra parte il presto uomo, dopo il biblico Liquore non poteva non essere nelle Sue mani.

Un'intera notte trascorse in mezzo a quei riflessi celesti.

Dell'alba nessuno se ne cura.

Tarda mattinata.

Il Sole è alto nel Cielo.

Con estrema precauzione le palpebre si slacciarono.

L' "*encanto*" era chiuso.

Lei non c'era. Il Liquore nemmeno.

La Trionfale aveva ritenuto suo obbligo portare a sé quattrocentocinquantamila Sterline tenute in una tasca interna della giubba per l'avanguardia, dell'uomo.

E anche la gigantesca Ametista dei Viola Scuro appuntata sul cravattino.

Tali defezioni, uniche e desolate tracce della Divina notte.

## 1.2

I venti si portarono a carezzare le alture in prossimità del Castellaccio Non Regolare.

Sul belvedere i mantelli delle Dame e dei Cavalieri Maschi in attesa, volavano. Parole favorevoli, sorrisi, regole e varie delicatezze, e pur anche rimproveri correvarono da un volto all'altro in rimandi e richiami.

L'azzurro grigiato della pietra si poneva a dar contorno ai viola, ai turchesi, ai turchesi di Navarra, ai gialli arancionati, ai rossi cupi, alle acquemarine venate anche di blu.

Una fra le Dame Notevoli in abito di velluto buio tracciato a oro volle abbottonarsi le amplissime sciarpe. Così facendo, le sciarpe prima di radunarsi nell'ordine da Lei chiesto, si libraroni fra un vento e un respiro con tanto raggio e movimento.

Passarono sopra gli occhi di tanti.

La libera visuale sul Principe Maggiore che apparve proprio in quel medesimo istante, aspirata da giorni, per i più fu perduta.

Per sempre.